

il vincolo

MARZO 1970

mensile dei ragazzi di padre arturo

NUMERO TR

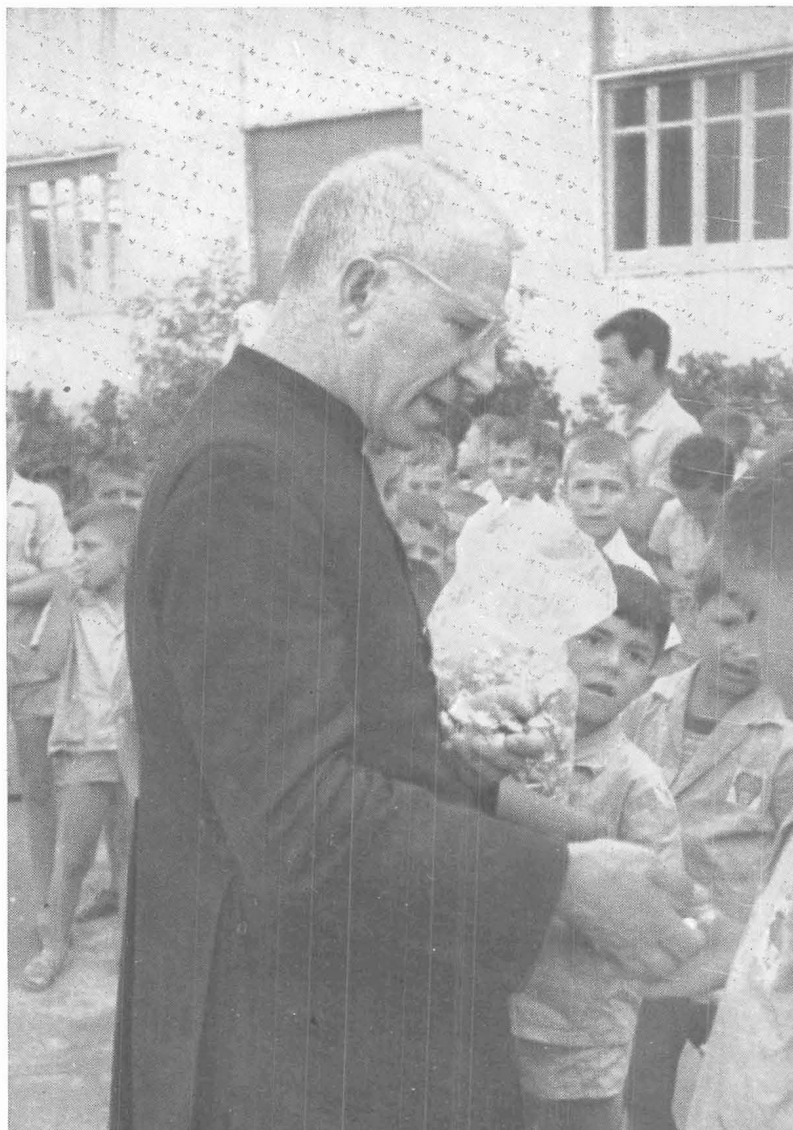
Prima S. Messa

1938

Resta
sempre
in mezzo
a noi

1970

Oggi come
la prima volta



Tu che ascoltasti
il celestiale invito
dal cuor partito del Redentor
e dai lontani colli della vita
conduci i figli verso il Pastor!

Se siamo stanchi
e se la terra affanna
con la sua brama e col suo dolor
da' tu la pace al nostro cuor smarrito
con la parola del buon Pastor!

Sei tu la via di virtù e purezza
che dona luce a questa giovinezza
e per noi sali puro il santo altar
a consacrar il Pan del Ciel!

Sopra il ridente nostro cammino
fa' che risplenda l'amore divino
raffrena l'ansia dirigi i cuori
tempra la lotta sgombra gli errori

Innesta in Cristo la nostra vita
perché dia frutti di eternità.

La parola del Padre

Carissimi.

La primavera è alle porte.

Si capisce perché riappare sull'orizzonte « Vincolo ».

Tutta la natura è ammantata di turgide gemme, pronte per esplodere in una festa di fiori.

La presidenza della nostra Associazione degli Ex, come la natura dopo lungo inverno, si è finalmente risvegliata per « risorgere a nuova vita ».

Ogni primavera sarebbe sterile se fosse solo un'esplosione di fiori.

Ai fiori devono seguire i frutti saporosi, profumati, gustosi.

Così mi piace vedere la vostra vita.

Voi siete ancora in un clima primaverile.

Per alcuni già è giunta l'estate con i frutti che allietano le vostre famiglie che nel nome di Dio e sotto lo sguardo amorevole della Madonnina Consolatrice del Carpinello avete formato.

Sono i vostri figlioli, per coloro che si sono formati il proprio nido; e sono già tanti.

Vi sono tanti uccellini che pigolano lieti, cantando lo inno di lode a Dio ed alla vita.

Formano la vostra gioia e la vostra felicità.

Altri tra voi si preparano ad assumere nella vita le proprie responsabilità.

Quanti problemi vi assillano: quante lagrime e sacrifici nascosti.



S. E. Mons. Domenico Vacchiano

Vescovo di Cassano Jonio

La notizia dell'elezione di Mons. Vacchiano, a Vescovo ha riempito di gioia tutta la famiglia degli ex Alunni. Mons. Vacchiano fin dagli inizi è stato sempre a noi vicino in ogni occasione, in ogni avvenimento, in ogni tappa.

Egli non è mai stato assente. Non ha mai fatto mancare il suo illuminato consiglio, la sua parola di incoraggiamento, il suo aiuto, la sua preghiera.

Esultanti noi oggi riaffermiamo a lui la nostra riconoscenza augurandogli un lungo e fecondo Episcopato fra i nostri fratelli della Calabria promettendogli di seguirlo sempre con la nostra umile e fervente preghiera.

SPAZIO RISERVATO ALL'ARTICOLO DEL NOSTRO PRESIDENTE RAG. GIOVANNI MANZO

Questa pagina era riservata all'articolo del Presidente, ma fino al momento di andare in macchina non ci è pervenuto niente. Chissà che non intenda autografarlo.

Presidente, sappiamo e conosciamo i tuoi impegni, ma ogni tanto donaci un po' del tuo tempo. Te ne saremo grati.



GAETANO
fratello di Nico



ANTONIO CERCIELLO
dall'America
si è fatto già... giovanotto



GAETANO e LUIGI BENCIVENGA

i
b i m
b i



*La fede pasquale è una luce
per i nostri passi, la garanzia
del destino totale e definitivo
di questo mondo!*

mia del Vangelo nascosta in Dio da secoli e, a un dato momento, resa palese ed operante in Cristo. E' l'opera nuova e divina, che si compie in questa terra, nel tempo, per i credenti. E' la realtà prodigiosa che stabilisce il rapporto vitale fra Dio e gli uomini mediante il Cristo Gesù.

Gli avvenimenti della Pasqua di Gesù si sono svolti in una maniera così naturale, dovremmo dire, così poco spettacolare, rivolta apparentemente a poche persone e cose; e sarebbero potuto passare inosservati se lo Spirito di Dio non fosse intervenuto perché fossero predicati sui tetti. Lo Spirito Santo sviluppa la fede. Ed è essa che fa capire come questo nascondimento del Signore, nella sua morte e perfino nella sua risurrezione, supera i limiti del tempo e dello spazio e interessa tutti gli uomini, per i quali è il segno della salvezza.

Ecco il significato della Pasqua:

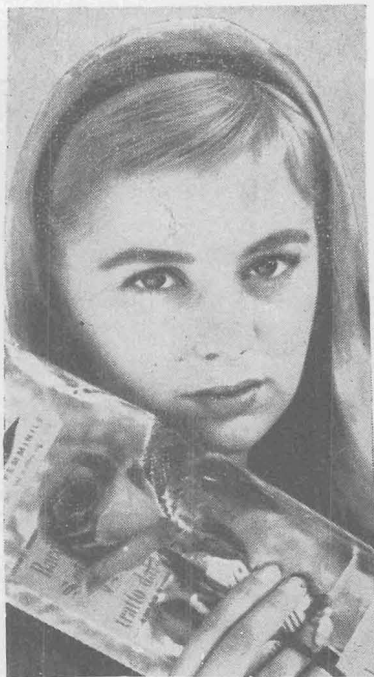
— Cristo è il « primo risuscitato dai morti ».

— Cristo è il « Signore della gloria » che diventa per gli uomini l'autore della salvezza ».

Per questo la sera di Pasqua, di ritorno dal Padre, Gesù può effondere sui Dodici l'abbondanza dello Spirito: « alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo ». Lo Spirito traspira ora dal suo corpo glorioso come qualcosa di connaturale. La sua umanità vivificata, trasfigurata e spiritualizzata trasforma e spiritualizza ogni altra cosa che vi viene a contatto.

" Ignorate voi che, battezzati nel Cristo Gesù, è nella sua

La commedia di Daniela



Daniela è una ragazza a modo; una delle tante che si incrociano quando si va al mercato o a passeggio.

Studiosa, educata, contestataria a modo suo. Divide la sua giornata tra le traduzioni del latino, le visite in ospedale, le rare comparse al cinema, le quotidiane faccende di casa che ne hanno fatto già una mamma:

tutta la famiglia, numerosa e non troppo agiata, ha bisogno di lei. La mamma è ormai vecchia.

Tempo addietro sbuffava. Spesso era vinta da crisi di sconforto.

Una sera telefonò: « Domani la faccio finita con questa sporca vita..., a che vale continuare la "commedia?" ».

Mi ci volle molto per convincerla a rimandare la rappresentazione della "commedia". Le ricordai che, dopo tutto, non era ancora preparata: doveva vivere le mille esperienze invocate.

Non sentii per lungo tempo la sua voce. La mia preghiera si univa con la sua disperazione: modo strano di pregare dei nostri giorni!

Giorni fa si è fatta viva, prima per telefono; oggi per lettera: un brano è nella testata.

Oggi è diversa. Ha trovato il modo di vivere, il suo ideale, la maniera di esaurire la sua sete di eroismo.

Non è che abbia trovato l'amore; verrà anche quello. Mi dice che si è messa a giocare con le circostanze della vita, si studia a cercare i perché di una esistenza monotona e quasi sempre ne trova la soluzione.

Cosicché è arrivata alla convinzione che l'ha salvata e la guiderà per tutta la vita: **trasformare ogni azione in eroismo, non solo le "grandi gesta" ma l'oggi di sempre: ogni attimo!**

Nei due anni in cui si è allontanata dalla Casa del Padre,

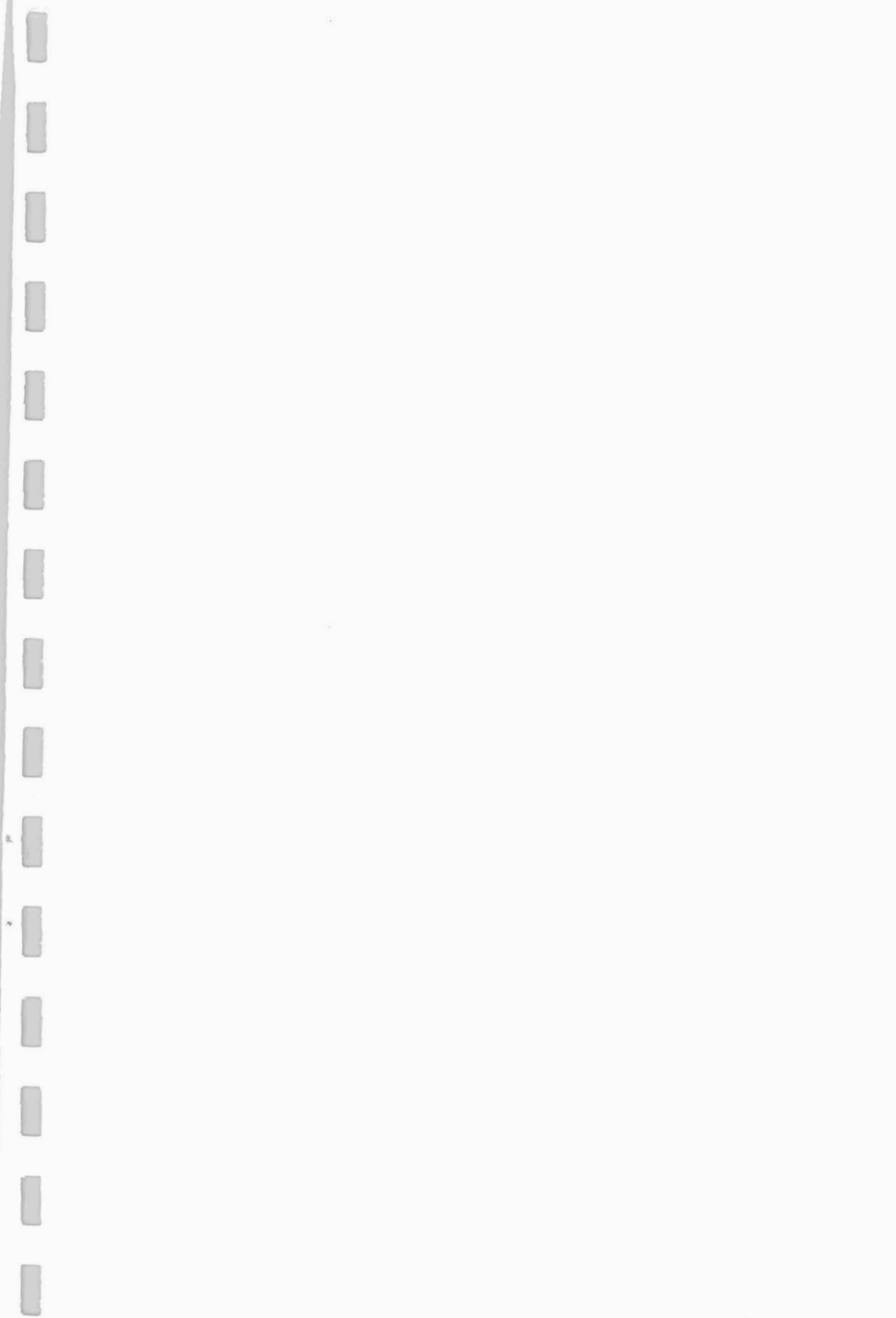
Lettera aperta



Caro Fellini,

sono ancora imbrattate le mura di Roma e la stampa nostrana ha tanto scritto del tuo discusso e decantato Satyricon perché ne parli anch'io. Neppure mi sentirei in grado di farlo perché pronunciare giudizi è sempre cosa difficile. Parlare poi di una opera colossale come il tuo ultimo film e giudicare un artista complesso e robusto quale sei, è impresa che solo pochi potrebbero e dovrebbero tentare.

Questo posso fare, se me lo permetti: ragionare su alcune tue espressioni riportate da un notissimo settimanale. Ti sei confessato. Potevi farlo perché il giornalista che avevi di fronte aveva la facoltà di assolverti. Era sacerdote. Forse questo ti ha dato maggior fiducia a "travasare il tuo dramma". Hai detto tutto. Non c'è stata assoluzione perché non si trattava di sacramento ma di intervista. Un'intervista sui generis, se padre Nazareno Fabbretti, nel cominciare il servizio «I divi si confessano» ha sentito il bisogno di scusarsi per lo scandalo che avrebbe suscitato. Lo scandalo, da quanto mi è dato conoscere, è molto limitato, impercettibile. Forse è dipeso dallo scopo buono che il giornalista si è prefisso, e cioè che le confessioni dei divi devono «contribuire a togliere molte



il vincolo

MARZO 1970

mensile dei ragazzi di padre arturo

NUMERO TRE

Prima S. Messa

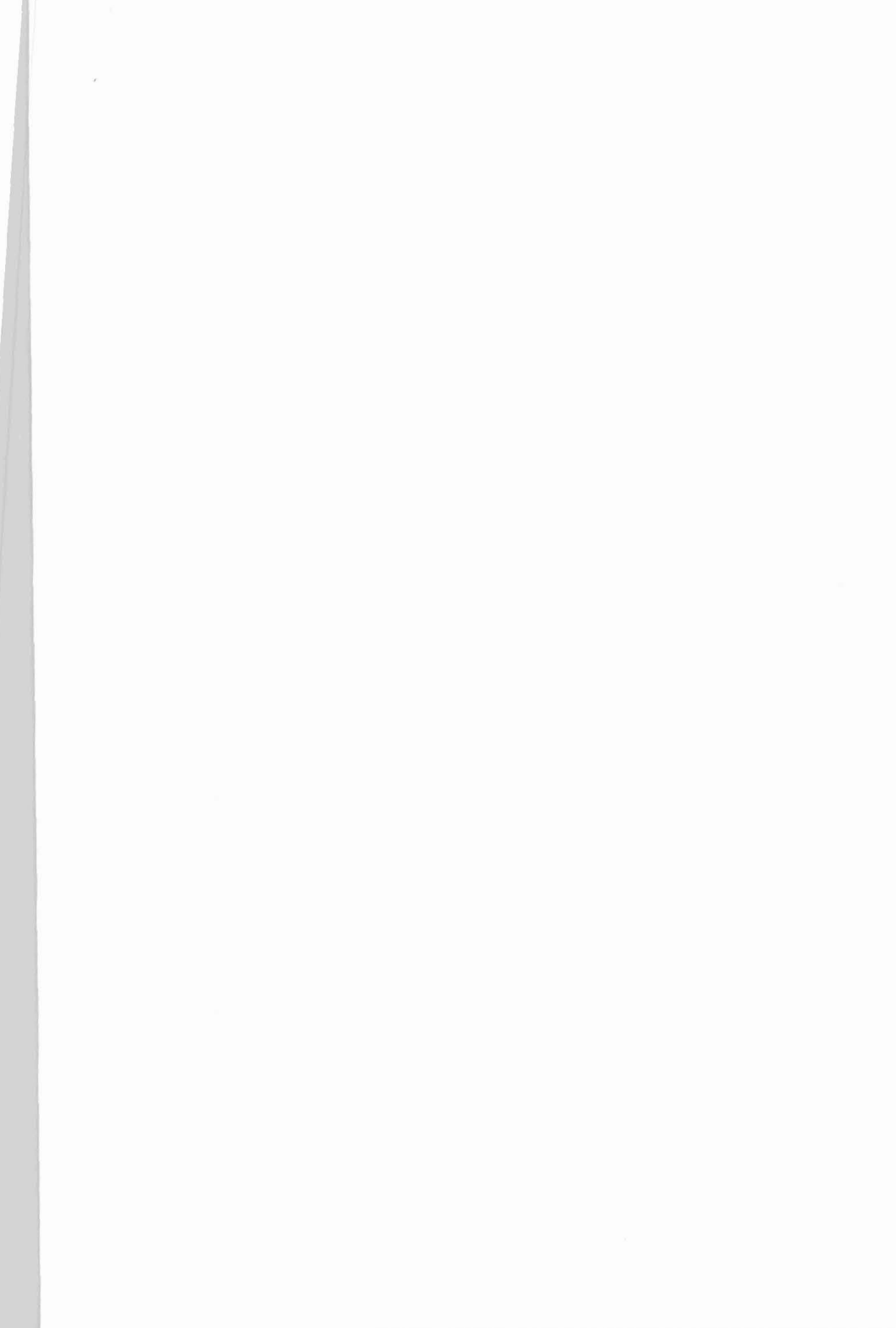
1938

Resta
sempre
in mezzo
a noi

1970

Oggi come
la prima volta





Tu che ascoltasti
il celestiale invito
dal cuor partito del Redentor
e dai lontani colli della vita
conduci i figli verso il Pastor!

Se siamo stanchi
e se la terra affanna
con la sua brama e col suo dolor
da' tu la pace al nostro cuor smarrito
con la parola del buon Pastor!

Sei tu la via di virtù e purezza
che dona luce a questa giovinezza
e per noi sali puro il santo altar
a consacrar il Pan del Ciel!

Sopra il ridente nostro cammino
fa' che risplenda l'amore divino
raffrena l'ansia dirigi i cuori
tempra la lotta sgombra gli errori

Innesta in Cristo la nostra vita
perché dia frutti di eternità.

"IL VINCOLO"

MENSILE DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO

Anno XV - N. 3

Marzo 1970

Direzione - Redazione - Amministrazione:

"Istituto Anselmi"

C.C.P. 6-17835 - Marigliano (Na) - ☎ 851100

Vice-redazione Napoletana:

**"Centro Falco" - Via Eman. Gianturco, 99
Napoli - ☎ 359493**

Vice-redazione Torrese:

**"Vill. del Fanciullo - Maria SS. della Neve"
Torre Annunziata - ☎ 821390**

Direttori responsabili:

M. FABBROCINI - E. SENA

Redattore:

PASQUALE CUTOLO

Vice-redattore:

CIRO BIONDI

Art-director:

MARIO MARONE

Hanno collaborato a questo numero:

POCA GENTE...

POCHI... POCHISSIMI...

ANZI... QUASI NESSUNO!

EDIZIONI



NAPOLI

Abbonamento a 12 numeri:

Ordinario	Lire 500
Benemerito	» 1.000
Sostenitore	» 2.000

La parola del Padre

• *Carissimi.*

La primavera è alle porte.

Si capisce perché riappare sull'orizzonte « Vincolo ».

Tutta la natura è ammantata di turgide gemme, pronte per esplodere in una festa di fiori.

La presidenza della nostra Associazione degli Ex, come la natura dopo lungo inverno, si è finalmente risvegliata per « risorgere a nuova vita ».

Ogni primavera sarebbe sterile se fosse solo un'esplosione di fiori.

Ai fiori devono seguire i frutti saporosi, profumati, gustosi.

Così mi piace vedere la vostra vita.

Voi siete ancora in un clima primaverile.

Per alcuni già è giunta l'estate con i frutti che allietano le vostre famiglie che nel nome di Dio e sotto lo sguardo amorevole della Madonnina Consolatrice del Carpinello avete formato.

Sono i vostri figlioli, per coloro che si sono formati il proprio nido; e sono già tanti.

Vi sono tanti uccellini che pigolano lieti, cantando lo inno di lode a Dio ed alla vita.

Formano la vostra gioia e la vostra felicità.

Altri tra voi si preparano ad assumere nella vita le proprie responsabilità.

Quanti problemi vi assillano: quante lagrime e sacrifici nascosti.

A contatto con la vita dura e talvolta ingrata vi state formando nel sacrificio alle future battaglie.

Ma come le supererete? Sarete sempre vittoriosi o soccombenti nelle lotte che vi attendono?

Dipende dalla purezza della vostra fede, forte e luminosa, dagli ideali cristiani che dovete far calare nella vostra vita di ogni giorno.

Sempre: sia che le cose vadano bene o vadano male.

Per chi ha fede viva: per chi è cristiano fervente e convinto, dovrà andare per forza tutto bene. E' vero! Bisogna spesso marciare tra triboli e spine con fatica, tra duri sacrifici, ed incertezze: ma sullo sfondo della vostra vetta vi è una Croce: dietro la Croce il vostro Amico, Gesù: Risorto.

Egli ai due discepoli di Emmaus disse: non doveva forse il Cristo soffrire per poi entrare nella gloria?

La lezione vale anche per ciascuno di noi.

Attraverso la croce, passando attraverso una vita dura e piena di aspre lotte potremo domani godere il premio dei forti.

Coraggio. Uno sguardo verso il Cielo: una mano sul cuore ed avanti sempre!

Sempre giovani, forti gioiosi e sereni con Cristo giovane amico e sostegno dei giovani.

E' questo il Messaggio che affido in quest'ora grave ed incerta a ciascuno di voi.

Padre Arturo



S. E. Mons. Domenico Vacchiano

Vescovo di Cassano Jonio

La notizia dell'elezione di Mons. Vacchiano, a Vescovo ha riempito di gioia tutta la famiglia degli ex Alunni. Mons. Vacchiano fin dagli inizi è stato sempre a noi vicino in ogni occasione, in ogni avvenimento, in ogni tappa.

Egli non è mai stato assente. Non ha mai fatto mancare il suo illuminato consiglio, la sua parola di incoraggiamento, il suo aiuto, la sua preghiera.

Esultanti noi oggi riaffermiamo a lui la nostra riconoscenza augurandogli un lungo e fecondo Episcopato fra i nostri fratelli della Calabria promettendogli di seguirlo sempre con la nostra umile e fervente preghiera.

Sacerdote di Cristo

Anniversario I Messa di P. Arturo

*Quando ascendesti l'Ara del Signore
sentisti come un palpito nel cuore:
"La fiamma dell'amor porta alle genti,
inculca il ben verace nelle menti!..."*

*Addio, dicesti al mondo, addio di cuore!
Addio, parenti amici e genitori!...
Voglio obliar del mondo il ben fugace,
trovare nel Signor voglio la pace.*

*Oh, spesse fiate in core uno sconforto
t'assalì!... Ma nel sicuro porto
lieve una Man d'amore ti guidò
e il dubbio rio dal cuore ti levò.*

*Aurora fulgida di giovinezza,
tal nel mondo è la tua missione;
scende nel tuo cuore come l'ebbrezza
d'una vivissima, dolce canzone!*

*In te nutriam di Cristo la speranza,
lo spirto nostro in te pone fidanza.
Perdon dei falli suoi invoca e piagne
il moribondo che sul letto lagne.*

*Tu corri all'origliere e, con amore:
"Io ti assolvo, in nome del Signore",
dici solenne. E l'alma confortata,
vibra l'estremo vol santificata,*

*Fecondo apostolato, pien d'amore,
è stato il tuo desir, la tua bandiera!
Ti sia conforto e guida Iddio Signore
e t'accompagni, ognor, la mia preghiera!...*

FIORAVANTE MEO

30 marzo - Lunedì in Albis

PRECETTO PASQUALE AL SANTUARIO E SOLENNE BENEDIZIONE DEGLI AUTOMEZZI

Dalle ore 6: S. Messe in continuazione.

Ore 12: S. Messa comunitaria col canto degli orfanelli poi seguirà la solenne benedizione degli automezzi nel piazzale del Santuario col caratteristico saluto alla Madonna al suono dei clacson.

N. B. — Vi saranno numerosi sacerdoti a disposizione per le confessioni.

SPAZIO RISERVATO ALL'ARTICOLO DEL NOSTRO PRESIDENTE RAG. GIOVANNI MANZO

Questa pagina era riservata all'articolo del Presidente, ma fino al momento di andare in macchina non ci è pervenuto niente. Chissà che non intenda autografarlo.

Presidente, sappiamo e conosciamo i tuoi impegni, ma ogni tanto donaci un po' del tuo tempo. Te ne saremo grati.

Festival



NICO
di Anna e Pasquale Cutolo



ALFONSINA
di Maria e Raffaele Esposito

d



GAETANO
fratello di Nico



ANTONIO CERCIELLO
dall'America
si è fatto già... giovanotto



**i
o i m
b i**

GAETANO e LUIGI BENCIVENGA

Risorgere con Cristo

L'elemento centrale della fede della Chiesa, come risulta dalla testimonianza del Nuovo Testamento, è la Risurrezione di Gesù Cristo. Nessuna lettera e nessun vangelo sarebbe stato scritto se gli Apostoli e, con loro, tutta la Chiesa delle origini non fosse stata convinta della Risurrezione di Gesù.

Gesù, durante la sua vita preannuncia chiaramente che Egli deve morire e risuscitare il terzo giorno. La sua Risurrezione è il segno, che egli offre come garanzia della sua predicazione.

I discepoli, pertanto, non compresero questo annunzio. Era qualcosa di nuovo, che non aveva nessun termine di comparazione nell'esperienza personale dei discepoli ed in quella storica dei loro antenati.

Gli apostoli furono indotti a credervi soltanto dagli avvenimenti, a cui assistettero dopo la morte del Signore: trovarono la sua tomba vuota e Gesù si ripresentò loro, come vivo, in numerose apparizioni. Furono questi gli elementi che fecero maturare nei discepoli la fede nella Risurrezione di Gesù, quale ci è stata tramandata da S. Paolo nella sua formulazione più primitiva:

"Che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, che fu sepolto ed è stato risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e poi ai Dodici" (I Cor. 15, 3-5).

Il fatto della Risurrezione, il momento in cui Gesù abbatté il potere della morte, è qualcosa d'indescrivibile. L'evangelista Matteo l'evoca con un linguaggio convenzionale, ripreso dai testi dell'Antico Testamento: un terremoto, una luce che acceca, un'apparizione dell'Angelo del Signore...

Siamo davanti ad un evento straordinario, ad un fatto che supera le leggi della natura e nel quale Dio è presente in un modo straordinario, singolare.

IL MISTERO

La Risurrezione di Gesù è un « mistero. « Mistero » indica qualcosa di occulto, una verità nascosta. La risurrezione di Gesù è un mistero, nel senso che è il soggetto d'una rivelazione, la quale svela un segreto di Dio ai « santi », cioè ai suoi fedeli, ai quali Egli ha voluto « far conoscere quale sia la gloria di questo mistero fra le genti, che è Cristo fra voi, la speranza di gloria ». « Mistero » ha un ulteriore significato: è il disegno divino in azione, è l'econo-



*La fede pasquale è una luce
per i nostri passi, la garanzia
del destino totale e definitivo
di questo mondo!*

mia del Vangelo nascosta in Dio da secoli e, a un dato momento, resa palese ed operante in Cristo. E' l'opera nuova e divina, che si compie in questa terra, nel tempo, per i credenti. E' la realtà prodigiosa che stabilisce il rapporto vitale fra Dio e gli uomini mediante il Cristo Gesù.

Gli avvenimenti della Pasqua di Gesù si sono svolti in una maniera così naturale, dovremmo dire, così poco spettacolare, rivolta apparentemente a poche persone e cose; e sarebbero potuto passare inosservati se lo Spirito di Dio non fosse intervenuto perché fossero predicati sui tetti. Lo Spirito Santo sviluppa la fede. Ed è essa che fa capire come questo nascondimento del Signore, nella sua morte e perfino nella sua risurrezione, supera i limiti del tempo e dello spazio e interessa tutti gli uomini, per i quali è il segno della salvezza.

Ecco il significato della Pasqua:

- Cristo è il « primo risuscitato dai morti ».
- Cristo è il « Signore della gloria » che diventa per gli uomini l'autore della salvezza ».

Per questo la sera di Pasqua, di ritorno dal Padre, Gesù può effondere sui Dodici l'abbondanza dello Spirito: « alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo ». Lo Spirito traspira ora dal suo corpo glorioso come qualcosa di connaturale. La sua umanità vivificata, trasfigurata e spiritualizzata trasforma e spiritualizza ogni altra cosa che vi viene a contatto.

" Ignorate voi che, battezzati nel Cristo Gesù, è nella sua

morte che noi tutti siamo stati battezzati? Noi siamo stati dunque seppelliti con lui mediante il battesimo nella morte affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, anche noi tutti viviamo di una vita nuova" (Rom. 6, 3-4).

IL MISTERO VISSUTO

La fede nel Cristo della Pasqua apporta con sé il calore inesprimibile della vittoria. Essa tonifica le cellule del nostro essere. Essa è la fede nel trionfo di Cristo su Satana, sul peccato e sulla morte. In termini teologici noi la chiamiamo salvezza e giustificazione: « se le tue labbra confessano che Gesù è Signore e se il tuo cuore crede che Dio l'ha risuscitato dai morti, tu sarai salvato ». La fede pasquale diventa una luce per i nostri passi, una chiave per dare un senso al mondo, anche materiale, perché nella Pasqua di Gesù è stato rivelato il destino totale e definitivo di questo mondo.

La fede nel Cristo della Pasqua apporta con sé il calore inenunciabili dolorosi delle nostre giornate. Essa deve far scoccare nel cuore dell'uomo la scintilla che l'illumina, quando si trova a contatto con i dolori e le mille sofferenze degli uomini. Nelle diverse forme, che la vita stessa crea, è necessario ricordarsi della Passione e della Risurrezione del Signore. Il vangelo della Pasqua deve essere un tratto familiare della nostra lettura biblica e della nostra meditazione. Non solo della meditazione fatta nella camera, ma di quella fatta sulla strada, nel bus, nel guardare i mille visi degli uomini, le miserie del mondo. Pensando al mio fratello, qualunque esso sia e per qualsiasi affare, è necessario ricordarsi che è un fratello « per il quale Cristo è morto ». Avvicinandosi ad un morto, è necessario che ripeta a me stesso: « Io sono la risurrezione; chi crede in me, anche se è morto, vivrà ». Rispettando il corpo degli altri ed anche il mio corpo, è necessario che io sia persuaso che il corpo « è per il Signore e il Signore per il corpo. E Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza ».

* * *

Una volta orientata la propria vita di fede sul polo del mistero della Pasqua, essa stessa scoprirà le nuove componenti di questo mistero, quale deve essere vissuto nella vita d'ogni giorno.

Una volta che si è entrati in comunione reale con Lui, si saprà anche morire con Lui, poi, risorgere con Lui.

P. Z.

La commedia di Daniela



Daniela è una ragazza a modo; una delle tante che si incrociano quando si va al mercato o a passeggio.

Studiosa, educata, contestataria a modo suo. Divide la sua giornata tra le traduzioni del latino, le visite in ospedale, le rare comparse al cinema, le quotidiane faccende di casa che ne hanno fatto già una mamma:

tutta la famiglia, numerosa e non troppo agiata, ha bisogno di lei. La mamma è ormai vecchia.

Tempo addietro sbuffava. Spesso era vinta da crisi di sconforto.

Una sera telefonò: « Domani la faccio finita con questa sporca vita..., a che vale continuare la "commedia"? ».

Mi ci volle molto per convincerla a rimandare la rappresentazione della "commedia". Le ricordai che, dopo tutto, non era ancora preparata: doveva vivere le mille esperienze invocate.

Non sentii per lungo tempo la sua voce. La mia preghiera si univa con la sua disperazione: modo strano di pregare dei nostri giorni!

Giorni fà si è fatta viva, prima per telefono; oggi per lettera: un brano è nella testata.

Oggi è diversa. Ha trovato il modo di vivere, il suo ideale, la maniera di esaurire la sua sete di eroismo.

Non è che abbia trovato l'amore; verrà anche quello. Mi dice che si è messa a giocare con le circostanze della vita, si studia a cercare i perché di una esistenza monotona e quasi sempre ne trova la soluzione.

Cosicché è arrivata alla convinzione che l'ha salvata e la guiderà per tutta la vita: **trasformare ogni azione in eroismo, non solo le "grandi gesta" ma l'oggi di sempre: ogni attimo!**

Nei due anni in cui si è allontanata dalla Casa del Padre,

quando è andata in cerca di esperienze, non ha fatto altro che trovare pietre per le fondamenta di una casa interiore. Daniela infatti concepisce la vita spirituale come quella concreta con nascita, crescita e morte; come una casa con fondamenta, mura, archi, tetto!

E ride pensando al tempo del suo esilio libero, volontario eppure tanto amaro, dal sapore di ghiande; quasi crede alla mitologia greca e ringrazia Demetra per aver insegnato agli uomini la cultura del frumento...: ha pudore di ringraziare direttamente il sacerdote che le ha dato il pane dolciastro, senza lievito, pieno di vita!

Sono stati giorni senza sole — senza primavera—: giorni di lavoro per la caduta delle illusioni!

Penso alle centinaia di migliaia di ragazze come Daniela e credo che anche loro vadano alla ricerca di dare valore ad ogni perché e dimensione eroica ad ogni singola azione.

Bisogna cercare le pietre delle fondamenta per elevare la casa con sicurezza.

Misurare i nostri ideali con la realtà quotidiana, sublimarli attraverso la scoperta di un eroismo giornaliero ritmato sulla volontà di Dio.

Daniela concludeva la sua lettera: « Il nostro primo dovere è curare le fondamenta, poi la casa si erigerà facilmente e sarà forte contro ogni agente antagonista ».

L. M.

ROSARIO e ROSARIA BELLANTI

Sposi

benedice S. E. Vittorio Longo
vescovo di Acerra



Lettera aperta



Caro Fellini,

sono ancora imbrattate le mura di Roma e la stampa nostrana ha tanto scritto del tuo discusso e decantato *Satyricon* perché ne parli anch'io. Neppure mi sentirei in grado di farlo perché pronunciare giudizi è sempre cosa difficile. Parlare poi di una opera colossale come il tuo ultimo film e giudicare un artista complesso e robusto quale sei, è impresa che solo pochi potrebbero e dovrebbero tentare.

Questo posso fare, se me lo permetti: ragionare su alcune tue espressioni riportate da un notissimo settimanale. Ti sei confessato. Potevi farlo perché il giornalista che avevi di fronte aveva la facoltà di assolverti. Era sacerdote. Forse questo ti ha dato maggior fiducia a "travasare il tuo dramma". Hai detto tutto. Non c'è stata assoluzione perché non si trattava di sacramento ma di intervista. Un'intervista sui generis, se padre Nazareno Fabbretti, nel cominciare il servizio «I divi si confessano» ha sentito il bisogno di scusarsi per lo scandalo che avrebbe suscitato. Lo scandalo, da quanto mi è dato conoscere, è molto limitato, impercettibile. Forse è dipeso dallo scopo buono che il giornalista si è prefisso, e cioè che le confessioni dei divi devono «contribuire a togliere molte

facili illusioni, a far conoscere la realtà ».

E la realtà, descritta com'è, desta sempre ammirazione e stupore, mai scandalo, a meno che non sia rappresentata in modo conturbante.

La tua intervista, caro Fellini, non mi ha scandalizzato e neppure edificato, però mi ha aiutato a farti sentire uomo, profondamente uomo bisognoso di altri uomini. E diciamolo pure: bisognoso di Dio.

« Nella vita di ogni uomo — hai detto — ci sono molte stagioni. E c'è sempre una stagione in cui il rapporto con Dio, per quanto difettoso e unilaterale, si fa necessario ».

Hai ricevuto un'educazione cattolica che è diventata, per uno dei tanti paradossi della vita, trauma e ricchezza. Trauma, in quanto ha prodotto in te ammacature, urti e ferite; ricchezza, perché hai trasformato questo cumulo di frustrazioni in alimento e stimolo per la tua arte.

Io, in tutto questo, con una punta di realismo (e non dico ottimismo) sarei portato a scoprire la tormentata vita di S. Paolo o l'anelante ricerca di S. Agostino. Non è religiosa accomodazione e neppure mania di scavare il sacro dove non c'è.

Tu vai in cerca di Dio, caro Fellini, quello vero, autentico, non mistificato; il Dio che si chiama amico, fratello e padre.

Sei fiducioso e disponibile; credi nel mistero « la cosa più stimolante dell'esistenza »; la voce di Papa Giovanni che « ha costituito un'immagine, una presenza della verità e del Cristo » ti è scesa nel cuore; hai scoperto anche l'atmosfera dei fioretti, la bellezza francescana, il richiamo di Assisi: « Ma si tratta — tu dici — di una scoperta soprattutto estetica, di un ricupero che serve all'artista, più che all'uomo ».

Io invece dico che tu agisci e crei i tuoi personaggi sotto un impulso

potente: chiamalo critica, genio artistico, anelito, travaglio e anche ribellione. Per me ha il nome di ricerca. Ricerca affannosa di Dio.

Forse inconsapevolmente l'hai già trovato. Senz'altro ti perseguita. E quando affermi che non parli con Dio, « almeno secondo i concetti e gli schemi tradizionali della preghiera », io ti chiedo di ascoltarlo.

Forse, perché artista, riuscirai più degli altri a percepirne la voce. Non a torto è stato scritto che un artista è un santo sbagliato.

Allora « la ricerca, la rabbia, il dolore, la solitudine, la frustrazione di cui ti nutri giorno per giorno » diventerà la preghiera innocente di un bambino. Non ti offendere per questo richiamo all'infanzia. I bambini li amiamo tutti. E Dio li ama più di noi perché pregano meglio di noi.

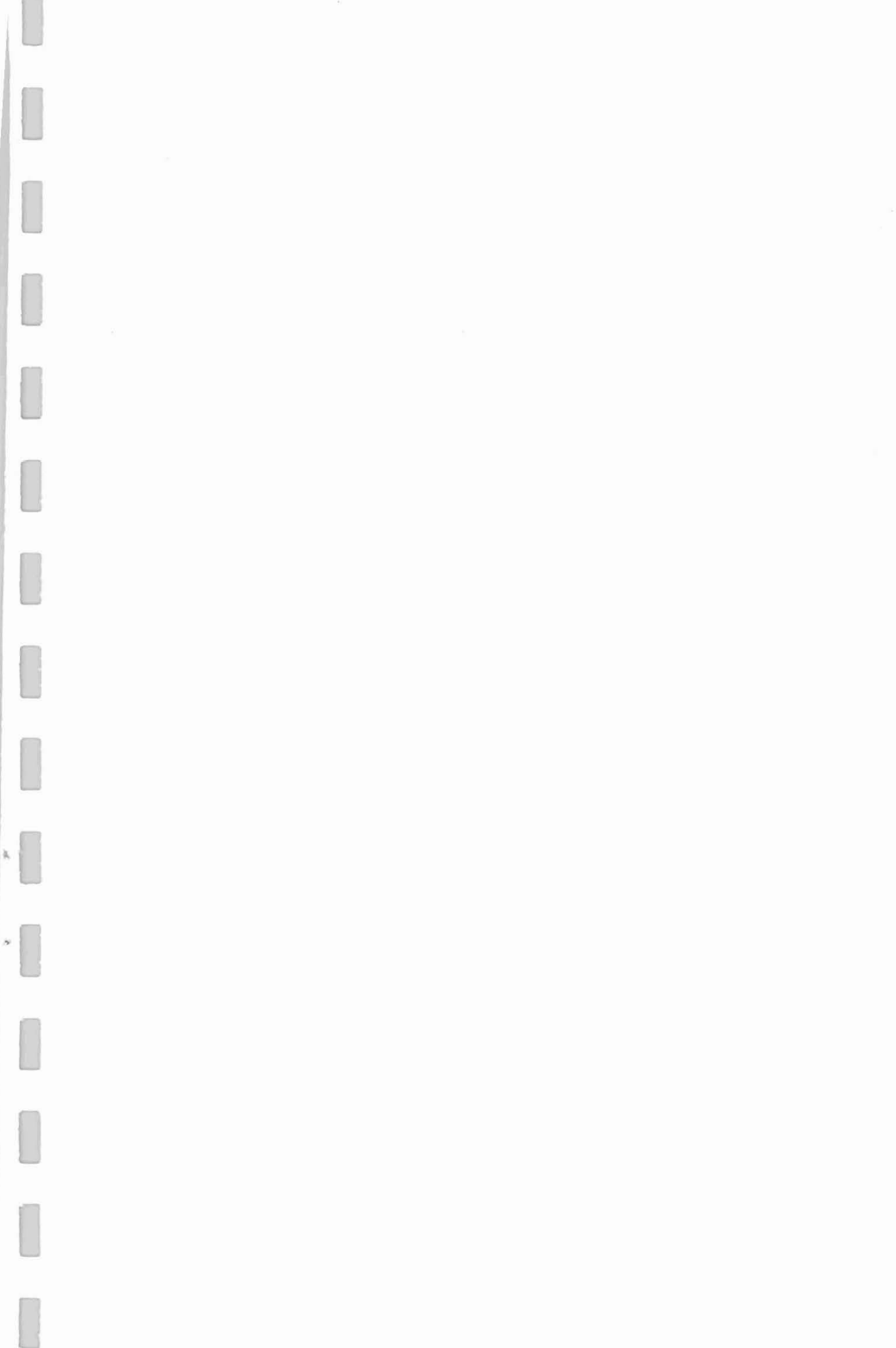
Abbiti i saluti e la stima di chi non ti ha mai incontrato, caro Fellini. E l'augurio di ascoltare Dio.

Anzi: ascoltiamo insieme.

S. V.



SALVATORE, di mesi 8
di Rosa e Domenico Marotta



IN CASO DI MANCATO RE-
CAPITO, VI PREGHIAMO DI
RIMANDARLO A :

SEGRETERIA

" ISTITUTO ANSELMI "

MARIGLIANO (Na)

